

Riunione Rotary Club Messina - 13/3/2018

Le frontiere dell'intelligenza artificiale: le emozioni dei Robot

Il benvenuto del prefetto Chiara Basile e del presidente Alfonso Polto, che ha introdotto la serata e le due relatrici, ha aperto la riunione di martedì 13 marzo, nella quale il Rotary Club Messina ha affrontato un argomento di particolare valenza: "Le frontiere dell'intelligenza artificiale: le emozioni dei robot".

È stata la socia, prof. Enza Colicchi, a presentare l'ospite della serata, la prof. Luisa Damiano, associato di Filosofia della Scienza al Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina. Laureata in filosofia all'Università di Venezia, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in epistemologia della complessità all'Università di Bergamo e, dopo le esperienze a Zurigo, Roma, Kyoto e Londra, è tornata in Italia nell'Ateneo peloritano. Curatrice di riviste scientifiche e autrice di articoli e libri, la docente, tra i vari interessi, segue due linee guida: la robotica delle emozioni e la biologia sintetica connessa all'intelligenza artificiale. «Una tematica interessante - ha concluso la prof. Colicchi - perché si parla di intelligenza artificiale, robot ed emozioni che, solitamente, hanno un ruolo importante nelle decisioni e azioni umane».

La prof. Damiano ha illustrato quello che ha definito un indirizzo emergente della ricerca robotica e che viene chiamato "Empatia artificiale" perché «si occupa - ha affermato - di progettare e costruire robot che siano capaci di intrattenere relazioni di carattere affettivo o partecipazioni emozionali». Si tratta di una nuova forma di intelligenza artificiale che si è sviluppata negli anni '80 del Novecento, cercando di far emergere i processi cognitivi come le emozioni dalla materialità del corpo. È una fase di trasformazione ancora in corso e, infatti, negli ultimi anni - ha continuato la relatrice - si sono sviluppati altri indirizzi della robotica che si occupano di empatia artificiale e che, se da un lato rinnovano la teoria delle emozioni, dall'altro, spingono a una riflessione etica sull'intelligenza artificiale.

La docente ha spiegato che i robot rappresentano anche uno strumento terapeutico per bambini autistici o per anziani, possono essere impiegati in casa o nelle scuole con progetti che prevedono l'introduzione dei robot nell'ecologia sociale e che hanno un impatto etico.

La robotica si basa, quindi, su due aspetti delle emozioni: uno esterno, o interindividuale, che è l'espressione delle emozioni con il viso o il corpo, l'altro è interno e riguarda la produzione e percezione dello stato emozionale. Su questa distinzione nascono le due linee della robotica delle emozioni: una esterna, che dà ai robot espressività emozionale, e una interna, che si occupa di dare stati emozionali, e alle quali, da dieci anni, si è aggiunto un terzo indirizzo, il circuito affettivo, che tratta congiuntamente sia l'espressività emozionale sia la produzione di stati emozionali. La robotica esterna produce robot adatti a vari compiti, informazione, terapeutici o supporto, dotandoli di espressività emozionale e cercando di facilitare e stimolare proiezioni antropomorfe, mentre la robotica interna li considera modelli dei processi cognitivi e si occupa di emozioni vere e genuine. Nonostante ciò - ha chiarito la relatrice - non è stato ancora riprodotto un robot complesso come i sistemi naturali e sarà probabilmente possibile solo in futuro, perché non è consentito dalle attuali capacità tecniche e teoriche dell'intelligenza artificiale.

È una scienza che, però, deve fare i conti con inevitabili implicazioni etiche, perché destabilizza la visione classica delle emozioni e, secondo la filosofa Sherry Turkle, sono false perché le tecnologie ingannatrici trasformano oggetti meccanici in soggetti di interazione e considera i robot come un

pericolo per le normali relazioni. Sono gli stessi dubbi emersi nel dibattito con i soci e ospiti, ma la prof. Damiano ha posto l'attenzione sulla possibilità, innanzitutto, di massimizzare i benefici, proponendo un'etica diversa e specifica e che possa studiare le interazioni tra l'uomo e il robot, che deve essere considerato come un connettore sociale utile a incoraggiare e supportare le relazioni più difficili: «Si devono usare - ha concluso - come strumenti per la crescita dell'autoconoscenza umana e per la crescita morale».

La riunione, conclusa dal presidente Alfonso Polto con un omaggio floreale alle docenti Enza Colicchi e Luisa Damiano, è stata l'occasione per mostrare una visione diversa, che prevede sempre una interazione affettiva con l'uomo perché, nonostante la presenza dei robot per scopi terapeutici o relazionali, l'aspetto umano non va mai eliminato.

Davide Billa